

## L'ANALISI

## Investire in istruzione per tornare a crescere

**D**a tempo sollecito il Governo a procedere con il Recovery Plan, il piano di riforme necessario per accedere ai fondi europei. Ma siamo ancora al foglio bianco; adesso che l'emergenza sanitaria assorbe tutto, scontiamo inaccettabili mesi di vuoto di idee di Governo ed opposizione. Ho scritto che il primo punto del Recovery Plan deve essere un programma di investimenti in Ricerca & Sviluppo per spingere la produttività del Paese attraverso l'introduzione dell'innovazione nei processi produttivi e dell'efficienza nella p.a.

**Di pari priorità è l'investimento in istruzione.** Qualche numero. L'Italia spende circa la stessa cifra

per interessi sul debito e per tutta l'istruzione, sommando dalla scuola materna all'Università (dal 2011 al 2016 addirittura si è speso più per interessi che per l'istruzione). Nel 2009 l'Italia spendeva in istruzione ben 12 miliardi in più dei 60,5 previsti per il 2020 (che si ridurranno a 58 nel 2021 e a 56 nel 2022); nello stesso periodo gli altri Paesi hanno aumentato la spesa per istruzione (Germania +28 miliardi, Francia +15). L'Ocse, nel rapporto «Education 2019», ha classificato l'Italia

DI MARCELLO GUALTIERI

ultima a livello mondiale tra gli Stati più avanzati per spesa in istruzione in rapporto alla spesa pubblica totale. E così via.

**I dati economici sono impietosi,** ma non bastano a fotografare lo stato reale dell'istruzione in Italia. Se ci spostiamo ai livelli di conoscenza, basta osservare che in Italia solamente il 26,9% giunge alla laurea, a fronte di una media europea del 39,9%. Concretamente, nel Recovery Plan occorrerà prevedere importanti investimenti in istruzione, ma privilegiando la qualità della spesa,

(altro che i banchi con le rotelle: a proposito, se ne sono perse le tracce). Tra le mille cose da riordinare ce n'è una prioritaria: il corpo docente a cui dare molto di più - in termini economici e di riconoscimento sociale - ma da cui anche pretendere molto di più, in termini di preparazione e coinvolgimento.

**Non è più accettabile l'attuale atteggiamento** al ribasso: si offre di meno, si pretende di meno, ci si accontenta di meno qualità. Il progetto dei fondi europei si chiama Next Generation Ue e le nuove generazioni si preparano nella scuola.

© Riproduzione riservata

**L'Italia all'ultimo posto fra i paesi sviluppati**

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## We must invest in education to grow again

**I** have long urged the government to proceed with the Recovery Plan, the reform plan to access European funds. But we are still on a blank sheet of paper. Now health emergency is absorbing everything. But the government and opposition have been empty of ideas for months. The first point of the Recovery Plan must be a program of Research & Development to boost the country's productivity. Innovation and efficiency must come across all production processes and in the public admin.

**As much relevant are investments in education.** A few numbers. Italy spends about the same amount for debt interest and school; it's the total amount from kindergarten to university (from 2011 to 2016, we even spent more on the debt than on education). In 2009 Italy spent 12 billion more on education than the 60.5 billion planned for 2020 (58 in 2021 and 56 in 2022).

Other countries have increased spending on education (Germany + 28 billion, France + 15). In its «Education 2019» report, the OECD ranked Italy last in the world among the most advanced

countries for education in relation to public expenditure. And so on.

**The economic data are brutal,** but not enough to record the real state of education in Italy. If we move to the levels of knowledge, only 26.9% reach a degree. The European average is 39.9%. Concretely, the Recovery Plan must cover significant investments in education. Anyway, we must also focus on the quality of spending (not desks with wheels: by the way, they have disappeared now). We have a

priority among the thousands of things to fix: we must give more to the teaching staff - in economic terms and social recognition - and demand them much more, in terms of preparation and involvement.

**We can't accept a downward attitude anymore:** you offer less, you demand less, you settle for less quality. The European project is called Next Generation EU, and the school is the place where you prepare the new generations.

© Riproduzione riservata  
traduzione di Carlo Ghirri

**Italy is the last among developed countries**

## IL PUNTO

## Se non avesse il sostegno della Ue, l'Italia sarebbe fritta ma...

DI SERGIO LUCIANO

**C**osa insegna l'opinata promozione dell'Italia da parte di S&P, che ha modificato le sue aspettative circa l'affidabilità del nostro debito pubblico da negative a stabili? Insegna una cosa sola: che senza l'Europa siamo fritti, e che se non righiamo dritti l'Europa prima o poi ci friggerà.

**Ne sia riprova l'articolata** spiegazione fornita ieri da **Christine Lagarde**, presidente della Bce, sulla scelta - fermissima - di sostenere ancora «con tutti gli strumenti» la ripresa economica contro la crisi da Covid-19. La signora, rilevano con vari accenti numerosi analisti, tra cui in particolare **Pasquale Diana** di AcomeA, «ha enfatizzato diverse volte la cooperazione tra politica monetaria e politica fiscale»: «La politica fiscale rimarrà espansiva per tutto il tempo necessario a far fronte», ha detto, «ai necessari sostegni ai tanti settori che vengono devastati dalla pandemia».

**Quindi, «un ritorno all'austerità** appare francamente impensabile per adesso. (...) il ruolo della Bce è favorire il continuo uso della leva fiscale, il che vuol dire che gli spreads dei paesi a debito più alto - tra cui l'Italia - saran-

**La promozione di S&P dipende da cosa fa la Bce**

no tenuti sotto controllo dalla Bce per ancora molto tempo. E il messaggio implicito ai paesi per adesso è: spendete di più, e meglio». Per questo S&P ha promosso l'Italia: perché sa che i soldi per ripartire, rilanciare la crescita economica, stavolta arriveranno.

**Chiario? Sì. Ma tutti sanno** anche che, per la prima volta nella sua storia recente, l'Italia verrà giudicata da come saprà spendere le risorse finanziarie che le arriveranno dall'Europa, sia quelle del Sure e del futuro Recovery Fund che del Mes, se il nostro governo si decidesse a usarlo.

Quindi: bisogna spendere quei soldi, e spenderli bene, che significa non rubarli e farli rendere. E qui casca l'asino.

**Sono decenni, ormai, che la qualità** della spesa pubblica italiana in genere è pietosa e che è, in particolare, carentissima la capacità di avvalorarsi dei fondi strutturali europei, che rimangono a Bruxelles inutilizzati. Tra i grandi Paesi sconvolti dalla pandemia il nostro è già quello più in ritardo di tutti nell'allestimento del piano di impiego dei soldi europei. Dai ministeri a Palazzo Chigi sono affluiti progetti strampalati per un totale di 550 miliardi di euro, quasi il triplo di quanti ce ne sono stati promessi. Che brutto inizio.

**Dobbiamo stare ultra attenti.** Se anche stavolta confermeremo la pessima immagine che l'Europa ha di noi, dimostrando di non saper lavorare sui conti, finiremo tagliati fuori. E con il 162% di debito pubblico sul pil, questo significherebbe essere governati davvero dalla Trojka.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## M5s: molti scappano ma nessuno arriva

DI MARCO BERTONCINI

Le trionfali politiche del '18 assegnarono al M5s 226 deputati e 111 senatori. Oggi, i gruppi grillini contano 196 membri a Montecitorio e 93 a palazzo Madama. Fra non accolti, espulsi e dimissionari i posti persi sfiorano la cinquantina. È un caso unico nella storia parlamentare, perché nel caso di scissioni gli abbandoni si contano in numeri maggiori, ma non un simile stitico. Inutile interrogarsi su quante altre espulsioni si sarebbero registrate se il movimento avesse serbato l'originario rigore: si è ammorbido per non causare uno spappolamento pauroso.

**Adesso si moltiplicano le voci** di una scissione collegata con gli stati generali pentastellati. Domina la sensazione che prevarrà la volontà di serbare unito il grillismo, eventualmente dando sfogo a quelle che in qualsiasi formazione sono correnti. Finora le scissioni

non individuali non hanno prodotto risultati evidenti, come dimostra «Italia in comune» (il partitino foggiano dal sindaco di Parma Federico Pizzarotti) e come attestano talune micro componenti, costituite nei gruppi misti in questa e nella precedente legislatura.

**Un altro aspetto singolare,** a proposito dei gruppi parlamentari 5s, è che non si registrino passaggi da un'altra formazione. Dai grillini, insomma, molti scappano; ai grillini, nessuno arriva. La preoccupazione più pressante, che colpisce tanto quelli che se ne vanno quanto quelli che restano, è salvare la poltrona. La conseguenza che accomuna gli uni e gli altri è la volontà di evitare le urne. Infatti, anche a causa del taglio dei parlamentari, per la stragrande maggioranza di chi è stato eletto due anni fa il destino sarà ritornare a casa (e resta in sospenso il divieto del terzo mandato).

© Riproduzione riservata